

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 02 gennaio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

SERVIZIO INTEGRATO. L'assessore provinciale critico con Cosentini sulla vicenda della revoca del bando per l'affidamento

Ato idrico, la gestione dell'acqua Mallia: «Dovrà rimanere pubblica»

«La revoca del bando di affidamento non è il frutto di alcune sollevazioni di piazza come sostiene il vicesindaco Cosentini, ma da un'analisi effettuata da giuristi di chiara fama».

Gianni Nicita

●●● «La revoca del bando di gara per l'affidamento ad una società privata, che avrebbe potuto gestire il servizio idrico, non è frutto di alcune modeste sollevazioni di piazza come afferma il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, ma bensì scaturisce da un'analisi accurata, effettuata da giuristi di chiara fama, che ha messo in evidenza l'illegittimità dell'atto». L'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, replica alle dichiarazioni rilasciate da Cosentini all'indomani dell'approvazione dell'aggiornamento del piano d'ambito. Mallia tiene poi a precisare che si tratta di una complessità della materia, come dimostrato dal regime transitorio introdotto dalla sopravvenuta normativa nazionale, recepita da quella regionale, che aveva fissato al 31 dicembre scorso il termine per la soppressione delle Ato, salvo

da ultimo essere stato adottato il decreto "milleproroghe" del 22 dicembre che ha prorogato la suddetta scadenza di un ulteriore anno. «È da evidenziare inoltre che la rilevanza economica attribuita al Sistema Idrico Integrato ha acceso i noti dibattiti di natura socio-politica inerenti il concetto di "Acqua bene pubblico" con l'effetto di dare il via ad un'iniziativa legislativa che, se ultimata, renderebbe nulli gli affidamenti mediante pubblica gara. Pertanto, la Conferenza dei Sindaci ha deciso di optare per una so-

cietà a totale capitale pubblico, unica soluzione possibile per far ciò la costituzione di una società in house. È stato - dice Mallia - dato mandato allo CSEI di Catania di accertare l'eventuale sussistenza dei presupposti derogatori previsti dalla disciplina, al fine di potere affidare la gestione del S.I.I. direttamente ad una società in house. Studio che ha confermato, per il caso dell'ATO idrico di Ragusa, la sussistenza dei presupposti derogatori prescritti dall'articolo 23 bis». Infine, in merito alla sentenza dei-

la Corte Costituzionale del 17 novembre 2010 citata da Cosentini l'assessore Mallia afferma che non è assolutamente vero che esclude che gli enti possano, a propria discrezione, valutare la sussistenza dei presupposti derogatori necessari per l'affidamento in house, ma puntualizza che la normativa nazionale che pone i paletti per procedere all'affidamento in house è pienamente legittima anche se più stringente rispetto a quella comunitaria. «Ogni scelta fin oggi effettuata - conclude Mallia - è frutto di una concertazione e di un'azione condivisa dalla Conferenza dei Sindaci, nonché dal presidente della Provincia dal quale sono stato delegato a presiedere l'assemblea. È pur vero che nulla vieta, ad oggi, alla Conferenza dei Sindaci, di poter mutare le proprie scelte: pertanto se Cosentini è a conoscenza di soluzioni migliori saremo ben lieti di ascoltare e valutare insieme le sue proposte. Diversamente non possiamo venire meno al nostro compito di amministratori che agiscono nel rispetto della legge, sia essa più o meno complicata. E ad oggi l'unica soluzione che ci si prospetta in tal senso è la gestione in house». (16/1)

LA DENUNCIA. Il consigliere Giuseppe Mustile propone un monitoraggio

Inquinamento e salute: ridurre vendita pesticidi

●●● La Provincia di Ragusa, così come si evince dai dati pubblicati dall'Arpa (Agenzia Regionale Protezione Ambientale), risulta essere la provincia in Sicilia con il più alto tasso di inquinanti ambientali derivati dai fitofarmaci e dai pesticidi. La denuncia arriva dal consigliere provinciale di Sel, Giuseppe Mustile, dopo l'iniziativa

promossa dall'Associazione Medici Italiani dove i relatori hanno rilevato che esiste una correlazione sull'aumento delle patologie tumorali e i danni provocati dall'inquinamento in un ambiente sempre più malato. «Per fare solo un esempio esemplificativo su circa 130.000 quintali di fitofarmaci che si vendono in Sicilia cir-

ca 69.000 - dice Mustile - sono venduti nella sola provincia di Ragusa e soprattutto nelle zone della fascia trasformata, Vittoria, Santa Croce, Scicli. In tutti questi anni migliaia di tonnellate di derivati di pesticidi e di fitofarmaci sono stati dispersi nell'ambiente con le conseguenze legate all'inquinamento delle falde acquifere superficiali e profonde, del suolo, di molti alimenti e soprattutto di moltissimi lavoratori delle serre. Ritengo che sia fondamentale sapere e conoscere la portata di questo inquinamento». (GAR)

RAGUSA

«Provincia, guida inesperta»

RAGUSA. È stato un fine anno al vetriolo a palazzo della Provincia. La conferenza stampa del presidente Franco Antoci, sull'attività svolta negli ultimi dodici mesi, ha scatenato la veemente reazione dell'opposizione. In particolare, la consigliera Venera Padua non le ha mandate a dire al capo dell'Amministrazione provinciale, affermando di essere rimasta sinceramente stupefatta dall'apprendere che il presidente della Provincia dal 2011 applicherà il metodo del buon padre di famiglia per evitare lo sfascio dell'ente. "Ma non ci si sta pensando forse un po' troppo tardi? - si chiede la Padua e aggiunge: "Sinceramente mi sarei attesa che il presidente Antoci avesse recitato il mea culpa per l'eccessiva sregolatezza della gestione economica della sua Giunta durante questo 2010 che ha comportato, tra l'altro, la rinuncia agli eventi culturali, sulla base di un articolato programma, per la stagione estiva e per quella natalizia. Non era mai accaduto prima d'ora. E se è vero che i servizi essenziali, almeno quelli, sono stati mantenuti, non possiamo non prendere atto di come si sia proseguito nella politica degli sprechi, senza una gestione oculata e concertata che, di fatto, ha permesso ad ogni assessore, nel ramo di propria competenza, di fare il bello (fino ad un certo punto) e il cattivo tempo. Ogni assessorato è stato guidato da mani più o meno inesperte che, però, non hanno risposto affatto al timoniere". La consigliera Padua continua: "Ora, il presidente Antoci ci viene a dire che vuole effettuare dei tagli nei vari settori, che si vuole occupare di riorganizzare l'autoparco, che è intenzionato a ridurre i contributi a pioggia che in tutti questi anni hanno visto disperdersi le risorse dell'ente in mille rivoli. Ma perché, chiediamo ad Antoci, non ci si è pensato prima? Perché non si è adottata la gestione del buon padre di famiglia, giusto per citare le parole del presidente, sin dal mese di gennaio di quest'anno per evitare che si arrivasse, adesso, a fare i conti con una situazione penosa. Antoci ha aperto gli occhi. Nella speranza che non sia troppo tardi. E il presidente ab-

bia l'accortezza, se vuole fare davvero il buon padre di famiglia, di capire come vengono gestiti i fondi in certi assessorati. Alla fine gli elettori chiederanno conto e ragione proprio a lui che è stato eletto". E Antoci? "Un messaggio di fine anno dalle affettuose

considerazioni - ironizza il presidente che non manca di replicare affermando: "Ho sempre cercato di farlo il buon padre di famiglia. È chiaro che con la riduzione dei trasferimenti puntiamo all'essenziale. Fin quando ci sono stati i mezzi, non abbiamo trascurato nulla. Ma l'obiettivo primario, e lo abbiamo dimostrato anche con le variazioni di bilancio del novembre scorso, era quello di eliminare tutti i debiti esistenti. Così come avrebbe fatto un buon padre di famiglia. In ogni caso il nostro bilancio si è chiuso in parità. E non c'è alcun rischio di sfascio economico. Saremo ancora più accorti nel 2011 in considerazione della riduzione dei trasferimenti. Ecco perché ritengo le considerazioni della consigliera Padua del tutto gratuite".

G.L.

«Cerimonia inopportuna e feudale»

Ragusa. I consiglieri del Pd stigmatizzano la presentazione di Fds in viale del Fante

RAGUSA. Le cravatte arancioni non sono andate giù. Con un documento i quattro consiglieri Angela Barone, Fabio Nicosia, Venera Padua e Sandro Tumino, stigmatizzano la presentazione di Forza del Sud nella sede istituzionale dell'Ap. «Una cerimonia feudale - chiarisce il gruppo Pd - di investitura per cooptazione». Ma non è tanto questo che indigna il Pd. Quanto il fatto che «non era mai accaduto che una sede istituzionale venisse utilizzata come sede di partito, quasi che l'ente appartenesse a qualcuno dei "sorridenti personaggi" che martedì scorso hanno anche avuto l'ardire di addobbare la sala con le proprie bandiere, in spregio totale della appartenenza della Provincia a tutti i cittadini iblei, e non di certo proprietà dei vari Mauro, Incardona e consorti. Il gruppo del Pd invita tutta la cittadinanza ad indignarsi per questo uso distorto e gravemente personalistico delle sedi istituzionali, che dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, il senso che delle istituzioni stesse e della democrazia i predet-

ti "sorridenti personaggi" hanno». Il presidente Antoci, dà ragione a metà al Pd: «Non certo per l'utilizzo della sala conferenze - spiega - che metto sempre a disposizione di chi ce lo chiede, anche se si tratta di partiti politici, così come ho fatto in altre occasioni. Certo, ho potuto constatare anch'io, da immagini televisive, che erano state affisse sulle pareti le bandiere di Fds. Ed è un fatto che stigmatizzo anch'io. Ma da qui a dire che la sala non può essere concessa ce ne corre. La sala conferenze è stata sempre messa a disposizione di quanti hanno presentato la relativa istanza. Non ci siamo fatti mai problemi di sorta. Non concediamo, invece, le sale istituzionali, vale a dire la sala Giunta e l'aula consiliare. Ma per la sala conferenze non credo possano esistere problemi come quelli segnalati dal Pd. Forse ci si sarebbe potuti informare prima sulle regole che disciplinano la concessione di questo spazio di riunione del palazzo».

G. L.

INFORMAGIOVANI

.....

Viale del Fante, disponibile la modulistica per i concorsi

●●● All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso con le relative istanze di partecipazione. Si tratta della selezione per l'ammissione di 91 allievi ufficiali dell'Aeronautica Militare, scadenza 25 gennaio; della selezione per l'ammissione di 14 Tenenti dell'Esercito Italiano, scadenza 17 gennaio; del concorso a 20 posti presso l'Azienda ospedaliera di Desenzano (BS), scadenza 24 gennaio. Ed ancora il 20 gennaio scade la presentazione delle domande per 8 posti presso il Comune di Taranto, 3 posti presso il Comune di Civitavecchia (Roma) e 2 posti presso il Comune di Ischia (NA). È possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi, già annunciati e non ancora scaduti. Per informazioni numero verde 800 012899. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ELEZIONI: DIPASQUALE E NICOSIA A CACCIA DEL SECONDO MANDATO DA SINDACI

Ragusa e Vittoria vanno al voto (e anche alla prova delle alleanze)

Quest'anno si vota a Ragusa e a Vittoria, e la campagna elettorale è già partita da un pezzo. A Ragusa il nodo da sciogliere è se l'Mpa appoggerà il sindaco uscente Nello Dipasquale, o alla luce dei fatti di Roma e dell'alleanza di governo a Palermo, sceglierà di sostenere un candidato del Partito Democratico. Il commissario cittadino dell'Mpa, l'ex sindaco Tonino Solarino, ha già convocato per domani pomeriggio, presso la sede dell'Mpa, una riunione della direzione comunale e a seguire una riunione del comitato allargato a tutti i simpatizzanti.

Si discuterà del terzo polo (quello con Api, Fli e Udc), di programma elettorale e della consultazione popolare autonomista per il rinnovo della classe dirigente.

Inevitabilmente si parlerà dell'appoggio o meno a Dipasquale. E non sarà certo una discussione semplice. Il 26 dicembre il presidente Lombardo ha riunito i fedelissimi a Ragusa e in quell'occasione ha detto che l'Mpa è pronto ad appoggiare Dipasquale se la sua ricandidatura non sarà un'espressione esclusiva del Pdl. Dipasquale ha ribadito di essere innanzitutto un uomo del Pdl ma non ha escluso la possibilità di condividere il programma autonomista. E su questo si

Da sinistra
i sindaci uscenti
di Ragusa Nello
Dipasquale
e di Vittoria
Giuseppe Nicosia

lavorerà: è un banco di prova anche rispetto ad un'alleanza che non sta bene al Pd che invece vorrebbe, come accade a Palermo, l'Mpa alleato per una candidatura alternativa a quella di Dipasquale.

In questa valutazione occorre però ri-

le primarie, il cui processo è già partito, potrebbero far ritrovare l'unità. La Sinistra più estrema non esclude l'alleanza con il Pd. All'interno del variegato scenario politico c'è però da tenere in debito conto anche il partito di Gianfranco Micciché, Forza del Sud, che di recente ha visto l'ingresso, tra gli altri, dell'on. Carmelo Incardona e dell'on. Giovanni Mauro. Pochi, in verità, ancora gli adepti nel capoluogo ma Fds dovrà decidere presto cosa fare, se cioè appoggiare Dipasquale o scegliere di andare da sola.

Dipenderà anche da quello che accadrà a Vittoria, l'altro Comune ibleo dove si vota. Incardona si sente già candidato a sindaco per Fds e, spera, anche per il Pdl. Il sindaco uscente Giuseppe Nicosia, del Pd, dovrebbe riprovare il secondo ingresso a palazzo Iacono. Ma in questo caso non avrà l'appoggio di Sinistra e Libertà che punta invece sul candidato Salvatore Garofalo. Ma è già sul campo anche l'ex sindaco Francesco Aiello, pezzo da novanta che potrebbe, chissà, trovare anche il sostegno dell'Mpa che a Vittoria ha già escluso intese con il Pd e, in alternativa, con il Pdl. Ma non è escluso che spunti fuori un proprio candidato.

M.B.

*Lombardo
appoggia
Dipasquale
che sta col Pdl,
e il Pd preme...*

cordare che l'Mpa ha appena siglato a Roma l'intesa con il terzo polo. Quel terzo polo che, a singoli pezzi, ha già assicurato sostegno al sindaco Dipasquale nell'ottica di condivisione di un comune programma. Nel Centrosinistra c'è ancora incertezza sulla candidatura da contraporre a Dipasquale. Il Pd è ancora diviso al suo interno e dunque nemmeno

VIABILITÀ. Un'opera fondamentale e non più rinviabile ma ancora al palo: Lombardo chiede chiarezza sul project financing

Ragusa-Catania, strada senza fine

Il progetto stoppato dalla Regione, rimodulato ed «economizzato» rischia di ripartire da zero

Sul raddoppio della Ragusa - Catania si riparte da zero? Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, assicura che non sarà così. "Neppure un euro e neppure un giorno si perderà per il raddoppio della Ragusa - Catania", ha sentenziato qualche giorno fa al termine di un incontro di partito. Ma la scelta di revocare la disponibilità della Regione per 217 milioni di euro (provenienti dai fondi Fas che tra l'altro lo Stato deve ancora dare alla Regione) fino a quando, come dice Lombardo, non saranno resi noti i particolari del progetto, potrebbe rischiare di annullare il lungo e travagliato iter finora condotto costringendo dunque a ripartire da zero. Almeno queste sono le preoccupazioni del mondo politico locale. Lombardo dice che la sua scelta non è stata una ripicca rispetto alla decisione di revocare il contratto di gestione delle autostrade siciliane al Cas, ma a molti esponenti politici sembra invece che sia proprio questa la strategia messa in atto nei confronti dello Stato. Il presidente chiede che si faccia chiarezza sul progetto di finanza. Sostiene infatti che sia necessario capire se il privato che gestirà la Ragusa-Catania ha concretamente sviluppato i dati economici sulla base di reali dati statistici. Il governatore sostiene infatti che se il privato ha previsto il passaggio di un certo numero di automobili, ha regolato anche il ticket da far

pagare per il pedaggio per recuperare le spese dell'investimento. Ma se questi dati sono frutto di una sottostima, voluta o errata, si correrebbe il rischio, dice Lombardo, di creare un indebito arricchimento per il privato e un indebito impoverimento per i siciliani costretti a pagare un pedaggio che sarebbe potuto costare di meno.

Ma a che punto è l'iter del raddoppio tramite progetto di finanza? A fine agosto è stata chiusa la fase di prequalifica

Il costo totale del nuovo piano prevede 898 milioni di euro: dimezzati viadotti e gallerie

dove sono stati verificati i requisiti dei due concorrenti che hanno presentato le domande di partecipazione al bando di gara per l'affidamento in project financing con una proposta migliorativa rispetto al progetto presentato dal promotore

a cui resta comunque riconosciuto il diritto di prelazione in base al quale potrà adeguare la sua proposta alla migliore offerta della procedura negoziata.

Il costo totale del progetto, rimodulato rispetto al passato attraverso la realizzazione di un nuovo tracciato, sarà di 898 milioni di euro. Un costo minore perché verranno realizzati quasi metà dei viadotti e delle gallerie inizialmente previste. È ripartito, a seguito della rimodulazione del progetto, l'iter per la richiesta dei pareri agli enti interessati che dovranno pronunciarsi nuovamente sulle varianti progettuali.

M. B.

«Asp, politiche scellerate»

Sanità. Tiro incrociato di Ammatuna e Ragusa sulle scelte gestionali del manager Gilotta

GIORGIO LIUZZO

Le scelte gestionali dei vertici sanitari dell'Asp ancora al centro dell'attenzione. Il manager, Ettore Gilotta, finisce addirittura nel mirino di due deputati regionali. Orazio Ragusa e Roberto Ammatuna continuano a non perdonare alla massima espressione dell'azienda l'applicazione di una serie di strategie che rischiano di impoverire in via definitiva il rapporto con il paziente. Ragusa, dietro l'ultimo ordine di servizio che ha riguardato anche la neurologia del Busacca di Scicli, legge la "scellerata strategia di ridimensionare questo ospedale. E' sospeso, in questo modo - aggiunge il parlamentare all'Ars dell'Udc - un servizio eccellente, portato avanti con grande professionalità e passione da professionisti che hanno dedicato, buona parte della propria vita lavorativa proprio in questa attività".

Ragusa ha chiesto ai vertici dell'Asp di rivedere queste scelte effettuate e di chiarire quale fu-

turo si prospetta per l'ospedale Busacca e per il normale funzionamento dell'importante servizio di neurologia, a livello provinciale. "Se qualcuno pensa - sostiene ancora - che con il ridimensionamento degli ospedali di Scicli, Modica, Comiso e Vittoria, si possa spostare l'asse della sanità altrove, sta facendo male i suoi calcoli". E poi non lascia spazio all'immaginazione quando sottolinea: "Perché è più facile cambiare i vertici dell'Asp piuttosto che assecondare questa strategia errata". Non è da meno l'altro parlamentare, Roberto Ammatuna, del Pd, che parla di "offerta di servizi sanitari che risulta essere impoverita sia sul piano qualitativo che quantitativo".

Anche in questo caso viene precisato che "la politica di tagli orizzontali danneggia fortemente la provincia di Ragusa, che nel comparto sanitario è risultata essere la più virtuosa". Ammatuna va giù duro: "I risultati delle scelte scellerate operate dalla direzione generale dell'Asp sono sotto gli occhi di tutti: l'allungamen-

to delle liste di attesa per le visite e gli esami specialistici ha raggiunto livelli ormai insostenibili; l'insufficienza di personale nelle Unità operative ospedaliere causa conseguenze pesanti sui pazienti ricoverati, nonostante il grande impegno e lo spirito di sacrificio del personale sanitario; la difficoltà nell'approvvigionamento di materiale sanitario crea non poche difficoltà; il forte ridimensionamento previsto per i nosocomi di Scicli e Comiso penalizza fortemente gli operatori del settore e non assicura i livelli essenziali di assistenza". A difendere Gilotta è il deputato regionale Riccardo Minardo: "Il programma di contenimento delle spese, così come attuato nel quadro della lotta agli sprechi e della politica di risanamento e di riqualificazione della spesa ha già dato i suoi primi frutti, portando ad un piano di sviluppo di tutto il sistema sanitario che non solo fa risparmiare ma garantisce eccellenza con la conseguenza che i cittadini riceveranno un'assistenza sanitaria di qualità, costante ed efficiente".

COMUNE. Alfano individua le priorità per il 2011

Comiso, il sindaco: ricucire i rapporti con la coalizione

COMISO

●●● Appello alla "pace" per il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. Il primo cittadino, a fine 2010, si pone un obiettivo preciso: quello di risanare i rapporti all'interno della coalizione, di ricucire gli strappi, di smussare gli angoli che hanno reso imperiva l'amministrazione della cosa pubblica negli ultimi mesi. Destinatario: il deputato nazionale Nino Minardo ed il gruppo a lui vicino, con il quale non tutto è filato liscio come l'olio e si è persino rischiato che venisse presentata in aula una mozione di sfiducia verso il sindaco. A lui, "amico e sostenitore di tante battaglie, con cui abbiamo lavorato fianco a fianco per importanti obiettivi", Alfano rivolge l'invito a riprendere il dialogo interrotto: "Mettiamo un punto ai dissidi e alle incomprensioni. La nostra città ha bisogno di altro; il nostro territorio ha bisogno di unità d'intenti

e d'azione". Ma l'invito al dialogo ed alla collaborazione è rivolto a tutti i partiti ed ai cittadini: "Auguro a tutte le forze politiche, ma in particolare ai miei concittadini, un inizio anno dove il mio lavoro e il loro supporto siano binomio imprescindibile per un'amministrazione che vuole il bene della città di Comiso". Alfano non fa un bilancio, ma individua le priorità: "La città deve essere amata e rispettata. Dobbiamo sostenere le giovani imprese ed i giovani, che sono il presente, ma soprattutto il futuro. Il compito della nuova giunta sarà sostenere, in un momento difficile, dal punto di vista economico, chi avrà voglia di investire nella città. Un processo di sviluppo che passa attraverso l'opera più importante: l'aeroporto. Continuiamo a sostenere, con decisa convinzione, che l'estate 2011 sarà tempo di decolli!". (FC)

FRANCESCA CABIBBO

L'AEROPORTO. Soltanto gli intoppi burocratici rallentano ancora la piena operatività della struttura

Comiso, è tutto pronto al decollo se tutto va bene in estate si vola

Il vero nocciolo è il decreto per i servizi di navigazione: non chiaro chi dovrà pagare

Il 2011 sarà l'anno in cui sarà operativo l'aeroporto di Comiso. Forse. La speranza è che è la struttura aeroportuale possa partire già prima dell'estate, ma le ultime polemiche non lasciano presagire un futuro roseo.

L'apertura di Comiso è legata ad una serie di decreti che il Governo nazionale dovrà emanare. Inoltre l'Enav ha 180 giorni di tempo (significa che se tutto sarà ok, se ne parlerà a luglio) per pianificare i vari interventi assieme alle forze dell'ordine e agli organismi interessati per la funzionalità dello scalo. Un percorso irto, adesso tratteggiato anche dalla recente sentenza del Tar che riguarda il numero dei componenti del consiglio di amministrazione della Soaco, la società che gestisce l'aeroporto casmeneo.

Insomma, di tutto un po' per una struttura che è stata inaugurata pur se incompleta. Intanto il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, chiarisce alcuni aspetti procedurali che porteranno, prima o poi, all'apertura dell'aeroporto. Alfano elenca le fasi burocratiche romane svolte e quelle in itinere. Il primo passaggio si è avuto con la firma del protocollo d'intesa stipulata il 31 agosto scorso. Il secondo passaggio, lo scorso 14 dicembre, ha visto la firma del "primo decreto interministeriale da parte dei Ministri La Russa, Matteoli e Tremonti, con il quale è stato cambiato lo status dell'aeroporto da militare a civile ed è stato trasferito il sedime aeroportuale al Comune di Comiso per il tramite della Regione Siciliana. In questo stesso decreto è previsto che i servizi di navigazione aerea a Comiso verranno svolti dall'Enav, secondo quanto verrà stabilito dallo specifico de-

creto interministeriale in corso di approvazione".

C'è poi, ricorda il sindaco di Comiso, il terzo passaggio, ovvero la firma del secondo decreto. "Con questo secondo atto interministeriale verranno attribuiti i servizi di navigazione aerea, specificando quali operazioni dovranno essere supportate dalla base di Sigonella e la co-

pertura dei relativi costi. Tale decreto è in corso di approvazione da parte dei tre ministri interessati. Poi c'è il quarto passaggio: la firma del decreto con il quale il ministro Matteoli autorizzerà l'apertura al traffico aereo e civile dell'aeroporto di Comiso".

Una vicenda in cui, ha ricordato invece l'on. Pippo Digiacomo, occorre fare

chiarezza perché una nota a lui inviata il 14 dicembre dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, dice testualmente "caro on. Digiacomo, per Comiso, tutto a posto. Ok, i tre ministri hanno firmato il provvedimento". Ma a quale provvedimento Letta si riferisce, se cioè solo al passaggio del sedime o anche alle somme per i servizi

**Il sindaco Alfano
conta i decreti firmati
e quelli mancanti,
l'on. Di Giacomo
allerta: «Necessaria
chiarezza su tutto»**

di navigazione svolti dall'Enav, non è del tutto chiaro alla luce delle recenti dichiarazioni del presidente dell'Enav, Vito Riggio, che ha detto: "È tutto pronto, si attende di chiarire chi dovrà pagare i servizi, fino ad allora non potremo certificarlo. Se si superasse subito questo ostacolo qualcosa potrebbe cominciare a muoversi già dalla prossima estate".

Il vero nocciolo della questione è il decreto per i servizi di navigazione. Alcuni rappresentanti istituzionali dicono che è già firmato anche da Tremonti, altri dicono l'esatto contrario. Di sicuro Tremonti ne ha parlato con il presidente della Regione, Lombardo, annunciando la firma. Ma tali decreti non sono ancora nelle mani della Regione. Lo conferma il presidente Lombardo che comunque si dice pronto, se necessario, ad investire nuove risorse economiche.

M. B.

COMUNE. Il consigliere Lopes ha ribadito, nell'ultima seduta d'aula, l'appello lanciato da Cannata

Scicli, fibrillazioni di inizio d'anno L'Udc chiede la verifica di giunta

La richiesta arriva malgrado le rassicurazioni del sindaco, Giovanni Venticinque, durante il bilancio di fine anno: «Non c'è in vista alcun rimpasto».

Pinella Drago
SCICLI

●●● Mentre il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, parla di "buono stato di salute" della sua giunta e della maggioranza di centrodestra c'è chi, invece, reclama una verifica interna alla coalizione.

Il primo cittadino, nella conferenza di fine anno, incontrando i giornalisti, ha detto senza tentennamenti: "Abbiamo potuto fare quello che abbiamo fatto nel corso del 2010 grazie alla stabilità politica - ha detto - non ci sono in vista rimpasti, né ci sono fibrillazioni in seno alla giunta ed in seno alla coalizione. La collaborazione del Consiglio comunale, della maggioranza e dell'opposizione, oltre che il lavoro

dei miei assessori, ha permesso di raggiungere risultati importanti, senza distrazioni legate a tensioni politiche all'interno della coalizione".

Ebbene se il primo cittadino non dice bugie (cosa da escludere perché altrimenti non si sarebbero avuti i risultati di oggi) c'è stabilità nella maggioranza e nella giunta. Ed allora perché si parla di verifica politica? A chiederla nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale, quella in cui è stato votato all'unanimità l'atto deliberativo sulle osservazioni al Piano paesaggistico regionale, è stato il consigliere dell'Udc, Marco Lopes. Lopes, per la verità, ha ribadito la richiesta che pochi minuti prima aveva avanzato il consigliere del partito Democratico, Armando Cannata. E se da Cannata è comprensibile una sollecitazione all'indirizzo del sindaco, della giunta e della maggioranza che lo sostiene, nel suo ruolo di consigliere di

opposizione, sorprende, invece, la necessità manifestata da Marco Lopes, esponente dell'Udc, partito che è rappresentato in giunta da tre assessori: Teo Gentile, Giorgio Vindigni e Maurizio Miceli (prossimo, quest'ultimo, a transitare nel Pld) e da un quarto amministratore. Vincenzo Iurato, di Scicli e Tu, costola politica dell'

Udc del deputato regionale Orazio Ragusa. La richiesta di Lopes è forse più legata all'esigenza di visibilità all'interno del partito di Casini dove da mesi si registrano malesseri in seno al gruppo consiliare. L'arrivo prima e la partenza dopo (il tutto nell'arco di pochi mesi) del consigliere Maurizio Arrabito ha aperto il dibattito sul mantenimento dell'incarico di capogruppo al secondo degli eletti nella lista Udc alle ultime amministrative, Vincenzo Bramanti. Bramanti out da capogruppo per dare il posto ad altri, o fors'anche a Maurizio Arrabito che di fatto ha lasciato nelle settimane scorse (senza motivazioni politiche) il partito per andare nel Gruppo Misto. Ma come defenestrare un capogruppo che ha lavorato per il partito e per la coalizione? Un interrogativo lecito. E perché la richiesta di verifica politica viene chiesta da un consigliere e non da un partito? (PID)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione Dopo gli inviti al governo di premere sull'acceleratore

Riunione coi partner della maggioranza per concordare il "cambio di passo"

Dalla costruzione del Terzo Polo alla nomina dei direttori. Cracolici: incideranno gli equilibri romani

**Primo Romeo
PALERMO**

Si apre un anno che da subito registrerà novità nel panorama politico. Un primo esame a tutto tondo verrà fatto nell'incontro che il presidente della Regione terrà nei prossimi giorni con i partner dell'attuale maggioranza, cioè oltre al suo Movimento per l'autonomia, anche i "finiani" di Futuro e Libertà, gli amici di Rutelli che rappresentano l'Alleanza per l'Italia e l'Udc di Casini. Proprio da questi tre partiti è arrivato alla vigilia di Capodanno l'invito all'Mpa di costruire anche in Sicilia quel Terzo Polo già nato a livello nazionale.

Ma si tratta di capire quanta convinzione vi sia nell'intraprendere il nuovo percorso. E in tal senso molto dipenderà da cosa accadrà a Roma nelle prossime settimane.

I tre partiti vorrebbero che si arrivasse ad un unico gruppo parlamentare all'Ars, che sarebbe così la prima forza a Sala d'Ercole.

Però la lettura contradditto-

ria del voto espresso all'Ars in occasione dell'approvazione dell'esercizio provvisorio si presta a interpretazioni diverse. E in realtà sono in molti a ritenere che l'Udc voglia ritagliarsi un ruolo centrista da outsider. Ma nel non voto sull'esercizio provvisorio proposto dal governo potrebbe aver influito la prossima nomina dei direttori: un tentativo di alzare il prezzo nelle trattative? Lo si vedrà molto presto.

Ieri intanto sul suo blog il capogruppo del Pd Antonello Cracolici commentava: «il governo regionale è al lavoro da poche settimane e si sta scontrando con i problemi causati da anni di malagestione precedente; certo cambiare non è facile, comunque la direzione è quella giusta; però occorre cambiare passo».

«Nel 2011, e molto dipenderà dagli equilibri romani - osserva l'esponente del Partito democratico - potrebbero esserci appuntamenti elettorali importanti. E allora dovremo essere pronti, anche proponendo nuove alleanze, a liberare, dopo la Regione, anche le nostre ammi-

nistrazioni locali da un centro-destra che ha messo la Sicilia in ginocchio e ha umiliato, oltre ogni limite, le nostre città». Per Cracolici «il 2010 è stato un anno intenso per la politica siciliana e per il Pd, e lascia alcune grandi novità» «Innanzitutto - aggiunge - il percorso che ci ha visto protagonisti e che ha portato all'uscita dal governo regionale del peggior centro-destra d'Italia, ed è grave che qualcuno, ancora oggi, si ostini a non riconoscere questo dato. Un altro passaggio importante - sottolinea il capogruppo del Pd all'Ars - è stato il lavoro che ha permesso di portare una forza politica nata in Sicilia, il Mpa, a ritirare il sostegno a Berlusconi, prima alla Regione e poi a Roma. Ed è paradossale che, nonostante ciò, il governo Berlusconi sia rimasto in piedi per un siciliano, eletto nell'Idv». Ma secondo Cracolici per il 2011 «serve un cambio di passo»: a cominciare dal funzionamento della macchina regionale e dal fare diventare realtà leggi importanti approvate in parlamento.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

L'allarme di Napolitano per i giovani "Dargli un futuro o democrazia in scacco"

Richiamo al governo: crisi grave, basta discorsi rassicuranti

UMBERTO ROSSO

ROMA — È stata una "operazione-verità" sulle condizioni reali del nostro paese, perché «non possiamo consentirci il lusso di discorsi rassicuranti, rappresentazioni convenzionali del nostro lieto vivere collettivo». La cnsi c'è, forte, e morde. Giorgio Napolitano alza il velo sull'ottimismo facile, specialità principe del governo, anche se il capo dello Stato non chiama in causa e non cita Silvio Berlusconi nel suo discorso di fine anno. Tutto dedicato — è la prima volta che accade nei messaggi dal Colle di capodanno — ad una precisa e determinata "fascia" sociale: i giovani, che rappresentano la questione numero uno per il capo dello Stato. «Se non gli apriamo possibilità di occupazione e di una vita dignitosa, la partita del futuro è persa, non solo per loro ma per tutti, per l'Italia; ed è in scacco la nostra democrazia». Parole dure e preoccupate, che danno il senso della gravità che Napolitano attribuisce allo snodo della disoccupazione e dell'intera questione giovanile. Con un rinnovato invito a cambiare la riforma Gelmini, con più risorse alla cultura e alla ricerca.

Dal presidente della Repubblica, nella sera dell'ultimo anno, arriva un discorso appassionato, ma anche realistico, crudo perfino, nella dichiarata volontà di non voler nascondere nessuno dei problemi di cui soffre il nostro paese.

Dall'«impoverimento» crescente, anche di ceti medi, alla necessità di una riduzione del debito pubblico, «alla quale non si sfugge». Dalle tasse che tutti devono pagare all'esigenza di una «maggiore produttività», con riferimento alla vertenza Fiat. Dal valore sempre attuale dei 150 anni dell'Unità d'Italia fino alla sofferenza per la sua Napoli alle prese con i rifiuti, con un richiamo all'impegno di tutti, cittadini compresi, «senza fatalismo». E la politica, i partiti, il governo? Il capo dello Stato, in tv, ha voluto rivolgersi soprattutto ai cittadini, e spiega perciò: «Vorrei fosse chiaro che sto ragionando sul da farsi nei prossimi anni. I giudizi sulle politiche di governo non competono al Capo dello Stato ma appartengono al confronto fra maggioranza e opposizione». Alle alte cariche dello Stato aveva parlato alla vigilia di Natale, e nel messaggio televisivo ribadisce solo i richiami severi di quell'incontro al Quirinale: il distacco sempre «più allarmante» fra istituzioni e paese, la necessità di un «salto di qualità» della politica, lo «spirito di condivisione» fra i partiti che non riesce a decollare.

IL FUTURO — Per Napolitano bisogna «investire» sui giovani, «scommettere» sui giovani, dare loro «adeguate opportunità». Ma sanno di «non poter chiedere un futuro di certezze, magari garantite dallo Stato, ma di avere diritto piuttosto ad un futuro di possibilità reali». Insomma, la questione non si risolve con il vecchio assistenzialismo di Stato. E anche le imprese private devono fare la loro parte, puntando sull'innovazione. Le cifre che il capo dello Stato cita sono

drammatiche: due milioni di disoccupati, il tasso giovanile ha raggiunto il 24,7 per cento nel paese e il 35,2 nel Mezzogiorno (in particolare donne).

L'INCERTEZZA — Crisi e incertezza dell'economia sono state le caratteristiche dominanti del 2010, e lo saranno ancora, si è diffusa l'ansia di non poter più aspettare un avanzamento o un progresso di

generazione in generazione. Ma «non possiamo farci paralizzare da quest'ansia, dobbiamo saper guardare in positivo al mondo com'è cambiato». Cogliere le opportunità di un processo di globalizzazione, anche se «tuttora ambiguo».

LE RIFORME — Il debito pubblico è un peso che «non possiamo lasciare sulle spalle» delle generazioni future senza macchiarci di

una vera e propria colpa storica e morale». Va dunque abbattuto. Come? «Sottoporre all'«più severa rassegna i capitoli dell'«spesa pubblica corrente, rendere operante per tutti il dovere del pagamento delle imposte, a qualunque livello le si voglia assestare». Questo, sprona il capo dello Stato, dovrebbe essere l'oggetto di un confronto serio tra le forze politiche, «fuori dall'abituale

frastuono e da ogni calcolo tattico».

LA COESIONE — Per i festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia «vogliamo anzitutto recuperare la generosità e la grandezza del moto unitario». Un patrimonio che resta ben vivo, e nulla «potrà oscurare la profonda trasformazione che la nascita dello Stato nazionale ha consentito all'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO ALLA PROVA

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.02.01.2011

Bossi: "Un anno così il governo non regge"

Gelo Tremonti-Berlusconi sulla leadership del centrodestra, il premier preferisce Alfano

FRANCESCO BEI

ROMA — «Penso che un anno così non ce la facciamo. Una cosa è che Berlusconi voglia fare certe riforme, un'altra è poterle fare». È notte fonda all'hotel Mirella di Ponte di Legno quando i giornalisti raccolgono il "de profundis" di Umberto Bossi sulla legislatura. Berlusconi e Bossi si sono sentiti al telefono un paio di volte prima di Capodanno (l'ultima per commentare il discorso di Napolitano) ma evidentemente il Cavaliere non è riuscito a convincere il suo alleato. «Se il federalismo non passa rapidamente, la legislatura è finita: viene meno il senso di stare lì», insiste Bossi.

Ese Berlusconi, due giorni fa, si era detto «ottimista» sulla possibilità di riuscire «a portare a termine il programma», il leader del Carroccio lo gela: «Penso che a un certo punto bisognerà andare a votare. Io non sono pessimista né ottimista, ma realista. È inutile fare chiacchiere. Ci vogliono i numeri per le riforme». Una presa di posizione solo in parte attenuata ieri sera, quando Bossi a SkyTg24 ha detto di sperare nei numeri che riuscirà a raccogliere «San Berlusconi». Proprio su quei numeri incerti sta lavorando a tutto spiano il premier, convinto di poter strappare a Fini ancora sette-otto deputati (ma dentro Fli replicano che «è solo propaganda») per poi dar vita a un nuovo gruppo di «responsabilità» come terza gamba della maggioranza. Ma

Il titolare delle Riforme: Napolitano poteva augurare buona fortuna al governo

il leader leghista insiste con le elezioni anticipate, arrivando a ipotizzare — pur senza citarlo — persino un ruolo del capo dello Stato dietro la scissione di Fli: «Fini si è allontanato dalla maggioranza perché sapeva o aveva garanzie che non si sarebbe andati ad elezioni». «Non a caso — argomenta il Senatùr — non siamo riusciti ad andare alle elezioni, c'è stata una specie di pseudo-accordo in base al quale, se Fini avesse fatto certi passi, non si sarebbero conclusi con le elezioni, dove lui e quelli che erano con lui sarebbero stati inesorabilmente sconfitti». Una freddezza, quella verso Napolitano, che Bossi usa anche per commentare il discorso di fine anno del presidente della Repubblica: «Non ha detto una parola per il governo, poteva farlo. Avrebbe potuto augurare buona fortuna al governo, buona fortuna a Berlusconi che ne ha bisogno».

Lontano dalle telecamere, a chi lo è andato a trovare a Ponte di Legno, il capo leghista ha confidato tutto il suo scetticismo sulla possibilità di proseguire nella legislatura: «A Berlusconi l'ho detto chiaramente, cosa stiamo lì a galleggiare? Ma lui non si rende conto: nelle commissioni non ci sono più i numeri, in quella sul federalismo siamo appesi al voto di Fini. E il povero Tremonti deve andare a elemosinare i voti della sinistra per far passare la riforma del fisco». Ecco, Tremonti. La difesa a catenaccio del ministro dell'Economia, da parte della Lega, provoca ogni volta al Cavaliere degli attacchi di bile. Anzi, per il premier sarebbe proprio Tremonti «l'ispiratore» delle parole di Bossi sulle elezioni, il sabota-

tore della strategia della resistenza a palazzo Chigi. Una diffidenza ricambiata dall'interessato. Qualche sera fa, durante una cena, il ministro dell'Economia avrebbe infatti sfogato la sua irritazione per la decisione di Berlusconi (data ormai per certa nella cerchia stretta del Pdl) di designare Angelino Alfano come suo successore. Una decisione «inaccettabile» per Tremonti

che, a 63 anni, ha deciso di giocare la partita decisiva per la leadership del centrodestra in accordo con la Lega. Se si andasse al voto infatti i sondaggi in mano a Berlusconi segnalano un sensibile arretramento del Pdl in tutto il Nord a favore del Carroccio. «La Lega - spiega con orrore un coordinatore nordista - si prenderebbe il 30% dei nostri parlamentari». Con una schiacciante vittoria

leghista al Nord, con il Senato ingovernabile, a quel punto Giulio Tremonti sarebbe l'uomo che potrebbe dar vita a un governo di Grosse Koalition. Un suo chiodo fisso da sempre. A *Repubblica*, prima delle elezioni 2008, la definiva così: «È la formula democratica giusta per gestire nell'Europa continentale i problemi che arrivano dal mondo globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA